

INTRODUZIONE

CINQUE COSTELLAZIONI CHE ORIENTANO IL CAMMINO

di ROSSANO SALA

La genesi

Ho iniziato la mia avventura nello studio e nell'insegnamento della pastorale giovanile nel 2010, dopo aver concluso l'esperienza educativa e pastorale a tempo pieno. Venivo catapultato in un mondo a me quasi totalmente sconosciuto, e di cui avevo solo sentito parlare. Mi sono cimentato con passione in questo ambito della missione salesiana, a partire dall'intima convinzione che lo studio sia parte integrante del carisma di don Bosco. È infatti necessario non solo fare pastorale, ma anche pensare la pastorale, per non cadere nel pericolo tutt'altro che ipotetico di agire senza pensare.

E devo dire che fino alla metà dell'anno 2016 le cose sono andate abbastanza bene: ho pian piano acquisito dimestichezza con lo studio della pastorale giovanile, ho incominciato a prendere le misure con gli studenti e con i corsi che mi erano stati affidati, ho reimpostato la mia vita nell'ottica dell'insegnamento universitario all'interno dell'Università Pontificia Salesiana.

Poi, in questa ultima manciata di anni, la mia esistenza è repentinamente e radicalmente cambiata. Dal settembre 2016 il ritmo lineare e sistematico del mio incedere è entrato in una fase che definirei di intensa e permanente "turbolenza". Ciò è accaduto per via di due grandi novità che si sono affacciate lungo il mio cammino: la richiesta di assumere la Direzione della rivista "Note di Pastorale Giovanile" e l'invito a prendere parte – prima come semplice esperto e poi, dal novembre 2017, in qualità di Segretario Speciale – alla grande e intensa avventura del Sinodo sui giovani. Entrambi gli impegni non sono stati cercati né voluti. Sono arrivati nella forma di un dono del tutto inaspettato e di un compito molto esigente.

A partire da questi due impegni sono letteralmente saltate tutte le mie programmazioni. Le cadenze di lavoro, il calendario, gli spostamenti e tante altre cose hanno avuto un'accelerazione inimmaginabile. Sono entrato in un tempo di radicale "dipendenza" e "contingenza". Il ritmo di una rivista è impegnativo, pieno di scadenze pressanti e di attenzioni da avere. Allo stesso modo il cammino sinodale è divenuto un percorso ad ostacoli, che sempre di più mi ha assorbito. Il tutto si è complicato anche perché l'abituale mole di lavoro all'Università Pontificia Salesiana non è mai venuta meno. Conferenze, convegni, tavole rotonde si sono susseguiti a ritmo incalzante, prendendo la forma di un fuoco vivo che si è ampliato sempre più e che solo in questi ultimi mesi, segnati dalla pandemia del Coronavirus, si è potuto circoscrivere.

In base a tutto ciò, anche i miei programmi editoriali personali si sono logicamente trasformati. Avevo in mente di scrivere con calma un testo che raccogliesse gli appunti e le

dispense delle lezioni che andavo pian piano definendo, ma tutto si è interrotto e non ha potuto essere portato a termine. Ma nel frattempo si sono accumulati tanti materiali: molti articoli pubblicati qua e là, tanti interventi scaturiti da richieste di vario genere e in vari territori, appunti preparati per convegni e incontri di varia natura e genere. Ho accatastato così tanta legna per accendere un grande fuoco.

C'è sempre stato però un denominatore comune. Tutto ciò che ho prodotto in questi ultimi cinque anni, seppur in forma non sistematica, è stato attraversato da capo a piedi dalla preoccupazione concreta di pensare all'azione educativa e pastorale verso le giovani generazioni, unita all'ispirazione che è venuta dal recente cammino sinodale.

Così è nata l'idea di pubblicare il testo che mi accingo ora a presentare. Per ordinare e rendere disponibili per il lettore tanti contributi che non sono stati generati da un progetto specifico pianificato. Per questo il tutto ha una forma che definirei “poliedrica”, in quanto spazia in vari campi. Raccoglie, rivede e rilancia interventi di varia natura destinati a un pubblico sempre diverso, e cerca di suddividerli in differenti sezioni tematiche.

Il titolo

Il titolo del presente testo rende conto della continuità e della discontinuità rispetto a ciò che lo precede. E probabilmente anche a ciò che lo seguirà. C'è una triplice attenzione che viene espressa.

C'è innanzi tutto un primo elemento di continuità: *Pastorale giovanile 2*. Non partiamo dal nulla, ma ci appoggiamo su basi solide. Con mia grande sorpresa, il testo *Pastorale giovanile 1. Evangelizzazione ed educazione dei giovani. Un percorso teorico-pratico* (LAS, Roma 2017) ha avuto già ben tre ristampe e quindi meritava una continuazione. Si trattava di un testo frutto di una lunga riflessione e tanto confronto. Era il punto di arrivo di un autentico discernimento, destinato a garantire alcuni elementi “fondamentali” alla pastorale giovanile. Gettava delle basi per poter pensare alla pratica di quest'ultima in maniera seria e radicata in una buona teoria, in grado di sostenere l'edificio da tutti i punti di vista.

C'è però un elemento di chiara novità, ovvero il lungo e articolato processo sinodale: mi sono infatti posto idealmente *Intorno al fuoco vivo del Sinodo*. Certamente il percorso sinodale intrapreso nell'ottobre del 2016 dal tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale” – e rilanciato dall'esortazione apostolica postsinodale *Christus vivit*, il 25 marzo 2019 – è stato la cosa più interessante capitata in questi ultimi anni nel mondo della pastorale giovanile. La Chiesa universale ha vissuto un viaggio entusiasmante, che speriamo fiorisca sempre più e ci porti frutti abbondanti nei prossimi anni. Sono stati per me tre anni indimenticabili, segnati da moltissimi doni: un'esperienza di Chiesa universale, la possibilità di conoscere e collaborare con tante persone di indubbia esperienza e qualità, la vicinanza speciale con papa Francesco, e tante altre cose che sarebbe difficile elencare qui. Il Sinodo rimane quindi l'evento ispirativo fondamentale per tutte le pagine che seguono.

Un terzo elemento è ancora legato ad una certa continuità: *Educare ancora alla vita buona del Vangelo*. Si sta concludendo il decennio dalla Conferenza Episcopale Italiana dedicato a “Educare alla vita buona del Vangelo”. È stato anch'esso un percorso ricco di iniziative

che hanno cercato di renderci coscienti di quanto abbiamo ancora da fare per uscire da quell'emergenza educativa di cui parlava Papa Benedetto XVI nel suo famoso discorso alla diocesi di Roma nel lontano 2007. Ora, a mio modesto parere, non si può pensare che dopo questo decennio sia terminata l'attenzione verso l'educazione delle giovani generazioni, perché si tratta invece di un compito permanente e inaggirabile per la comunità, sia civile che ecclesiale. Bisogna educare ancora, per il semplice motivo che bisogna educare sempre!

La forma

Se il lettore scorre solamente il sommario o l'indice del testo, gli apparirà in modo evidente che l'opera non è stata pensata per una lettura corsiva e progressiva, ma è costituita di una serie di "saggi" o "contributi" indipendenti tra loro, pur riscontrando una certa attinenza tematica e quindi una logica concatenazione di questi 32 anelli di una lunga catena. È quindi possibile e doveroso per il lettore partire dalla costellazione o dal contributo specifico a cui è più interessato e percorrere il cammino che più lo interessa. Anche la posizione delle diverse sezioni non ha nulla di imm modificabile, perché non segue una logica stringente e consecutiva. Alcuni contributi potrebbero essere a loro agio anche in altre sezioni, perché i temi si rimandano e si intrecciano continuamente.

Tale prospettiva intercetta chiaramente la pastorale giovanile come un "campo di azione" trasversale e dai confini non perfettamente delineati. Sono sempre più convinto che, dal punto di vista accademico, appare conveniente abbandonare l'idea della pastorale giovanile come "disciplina" specifica e circoscritta. Pensiamo invece che la pastorale giovanile, secondo la bella espressione della lingua inglese, debba essere intesa come un *field of research*. Cioè come un "campo di ricerca" ampio e articolato in cui sono presenti diversi apporti disciplinari e differenti punti di vista che trovano la loro unità intrinseca nell'intenzione educativa e pastorale in favore delle giovani generazioni.

Ecco che, partendo da queste convinzioni, emerge l'immagine guida delle cinque parti del testo: quella delle "costellazioni". Mi sembra che questa metafora possa aiutarci a rendere comprensibile la pastorale giovanile come un campo di studio ampio, esteso e spazioso. Una costellazione, lo sappiamo, è composta da varie stelle di diversa luminosità che si relazionano tra loro in forma ogni volta singolare. Così, anche le diverse costellazioni si richiamano e si rimandano vicendevolmente, formando l'armonia multiforme e poliedrica del cielo stellato.

I 32 contributi che seguono, visti nel loro insieme, si propongono di tenere aperto quel cantiere permanente della riforma della Chiesa, che ha nella pastorale dei giovani una delle sue espressioni più avanzate, coraggiose e profetiche. Penso infatti che la pastorale giovanile dovrebbe essere immaginata sempre di più come un laboratorio educativo pastorale permanente per la rigenerazione della Chiesa intera. Il lettore troverà tante indicazioni sui diversi cammini in atto per il rinnovamento della vita della Chiesa, in modo che si mantenga vivo quel sano clima di discernimento tanto prezioso in questo travagliato e promettente "cambio d'epoca".

Un'altra indicazione è doverosa. Il lettore attento ravviserà che alcune espressioni o

tematiche trattate si ripeteranno di tanto in tanto nei diversi contributi. Tale insistenza, che si è volutamente mantenuta, segnala almeno due cose importanti: primo, che l'indole dei contributi, come già detto in precedenza, non deriva da una programmazione specifica, ma è frutto di richieste precise a cui si è risposto in forma ugualmente puntuale; secondo, ed è l'elemento decisivo, gli argomenti e i temi ricorrenti sono da considerarsi delle convinzioni trasversali necessarie per fare educazione e pastorale oggi.

La struttura

Entriamo ora, seppur brevemente, nel dettaglio delle cinque costellazioni che compongono il testo, così da avere uno sguardo d'insieme sull'ampio e articolato campo di ricerca che è la pastorale giovanile.

La *prima costellazione* ("Antropologia, teologia e pastorale") è composta da sette contributi che spaziano in ambiti piuttosto sistematici e impegnativi. Essi offrono alcuni elementi di posizionamento della pastorale giovanile all'interno della teologia pastorale, in dialogo con le intuizioni e le proposte del Concilio Vaticano II e nel confronto con il prof. Riccardo Tonelli, che tutti riconosciamo come uno dei massimi punti di riferimento in materia. Insieme vengono raccolti alcuni approfondimenti specifici in ottica pastorale: il confronto con la potenza della croce, con il dramma della misericordia, con le sfide attuali dell'antropologia e con la cultura del dono.

La *seconda costellazione* ("Accompagnamento, annuncio e animazione vocazionale") raccoglie cinque contributi che partono dall'invito alla Chiesa a mettersi in gioco nella prospettiva dell'accompagnamento, che diventa uno stile nuovo a cui tutti siamo chiamati ad abilitarci. Solo in questo modo anche nel nostro tempo della tarda modernità potrà risuonare l'annuncio di Cristo. Frutto di uno stile di accompagnamento e di annuncio che si fanno prossimi a ogni giovane, prende forma l'animazione vocazionale non solo della pastorale giovanile, ma di tutta la pastorale della Chiesa.

La *terza costellazione* ("Giovani, Chiesa e Sinodo") è quella centrale, più corposa e strutturata. Raccoglie otto contributi che hanno a che fare più o meno tutti direttamente con il cammino sinodale. Si parte da un rapido sguardo sul mondo giovanile e si passa immediatamente alla presentazione dei tre documenti prodotti durante il cammino sinodale. Dopo la presentazione dell'Esortazione apostolica postsinodale *Christus vivit*, si offre un panorama delle principali tematiche emerse al Sinodo, e si conclude con quattro approfondimenti puntuali: il confronto con la liturgia, il discernimento vocazionale, la missione condivisa con i giovani e l'approfondimento dell'idea di "sinodalità missionaria".

Arriviamo così alla *quarta costellazione* ("Educazione, scuola e università") che raccoglie cinque contributi legati a questa area tematica. Si parte, ancora una volta, dalle provocazioni sinodali in merito ad una pedagogia interpellante e si arriva, passando anche per la riflessione sulla pratica dell'Insegnamento della Religione Cattolica, fino all'entusiasmante frontiera della pastorale universitaria. In questa costellazione si offrono due contributi specifici riguardanti l'impegno scolastico secondo il carisma salesiano: il primo dal punto di

vista più ispirativo e in dialogo con la cultura; il secondo più attento alle nuove frontiere della pedagogia contemporanea.

La *quinta costellazione* (“Don Bosco, famiglia e oratorio”) è completamente dedicata al carisma salesiano. È composta di sette saggi che partono da un confronto tra la teologia di Papa Benedetto XVI e l’esperienza educativa di don Bosco, e si concludono con un commento pedagogico-pastorale al recentissimo *Messaggio* di Papa Francesco al Capitolo Generale 28, terminato il 14 marzo scorso. Gli altri contributi offrono diversi approfondimenti specifici: la radice mistica del carisma, l’idea di “Comunità Educativo Pastorale”, il coinvolgimento dei giovani nella missione salesiana, il rapporto tra pastorale e famiglia e infine l’attualità dell’oratorio nel terzo millennio.

Dopo le cinque costellazioni segue un’*Appendice* che raccoglie la bibliografia aggiornata al 24 maggio 2020, sia dal punto di vista degli scritti (monografie, contributi e articoli) che di interventi orali (convegni, seminari e conferenze). I 32 contributi del testo hanno tutti a che vedere in un modo o in un altro con queste due fonti, che si è quindi deciso di mettere a disposizione per gli studiosi, cosicché abbiano a portata di mano un quadro completo a cui fare riferimento.

Ringraziamenti

Tanti sono i ringraziamenti che dovrei fare, ma mi limito ai quattro più importanti.

Primo, al caro *don Giancarlo De Nicolò*, a cui dedico con gioia l’intero testo. Uomo saggio e intelligente, allegro e arguto, dedito da sempre alla causa della pastorale giovanile. La sua presenza e la sua parola mi hanno fatto tanto del bene e continuano a farlo quotidianamente. Da molti decenni è l’instancabile redattore della rivista “Note di Pastorale Giovanile”. È per me l’immagine della Chiesa feriale, della santità laboriosa e silenziosa, di quell’onore la quotidianità che imita la vita del Signore a Nazareth.

Secondo, ringrazio di cuore *Maria Rattà*, che ha onorato le parole di cui sopra. A lei è toccato l’impegno di lettura, rilettura e correzione di tutto il testo. Qui si può parlare, senza alcun errore, di resistenza ad oltranza senza alcuna resa, viste la mole e la difficoltà dell’impresa! Posso dire in tutta sincerità e verità che senza la sua disponibilità ciò che segue non avrebbe mai visto la luce. Insieme a lei ringrazio *Massimo Selleri*, un amico e fratello, per i preziosi e mai scontati consigli in fase di redazione finale del testo.

Terzo, desidero ringraziare il caro *padre Giacomo Costa sj*, compagno e amico nella affascinante avventura del Sinodo dei giovani, che abbiamo condiviso dall’inizio alla fine, passo dopo passo, camminando insieme in forma sinodale. A lui devo davvero tanto, perché mi ha incontrato così com’ero e mi ha aiutato a crescere, crescendo insieme con me. La sua pazienza, prudenza e fermezza sono state messe a dura prova, ma hanno dato buona prova! Grazie a lui anche per il “Rilancio del cammino”.

Infine, ultimo ma non ultimo, non posso dimenticare di ringraziare *Papa Francesco*, con cui in questi anni di impegno per il Sinodo sui giovani è maturata una vera e propria sintonia spirituale e anche un'amicizia sincera. Un dono del tutto immeritato di cui non finirò mai di essere grato al Signore. Lo ringrazio anche per le affettuose, profonde e fraterne parole che ha indirizzato a me e ai lettori nel suo prezioso "Invito alla lettura".

Roma, 31 maggio 2020, Solennità di Pentecoste